

Ieri

Ora la sfida è recuperare la memoria

ALESSANDRO CANNAVO'

«Come non si è capita la novella? Creda pure che son rimasto a bocca aperta nel sentire le ire che essa ha suscitato». Luigi Pirandello è indignato quando il 3 marzo 1910 spedisce queste righe al direttore Luigi Albertini in risposta all'abbonato 1.192, Vittorio Ustaler, che lo accusa di tentare il senso morale dei suoi figli. E la reazione, affidata a una grafia regolare anche se decisamente pendente a destra, sembra ancora viva, pulsante.

Voci, pensieri, parole dall'archivio del *Corriere*. Un patrimonio enorme e in parte tuttora inesplorato, un percorso della memoria che riserva sorprese a ogni tappa. In questa pagina ve ne diamo un «assaggio». La grande sfida del futuro sta proprio qui: recuperare un passato straordinario. E' il compito più nobile e arduo condotto dalla neonata *Fondazione Corriere della Sera*.

L'obiettivo è creare un vero Archivio d'impresa. C'è da selezionare, tanto per fare qualche esempio, gli 850 mila scatti dei fotografi del *Corriere*, realizzati tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta; restaurare le 360 diapositive in vetro che immortalano il raid Pechino-Parigi, reso epico dalle

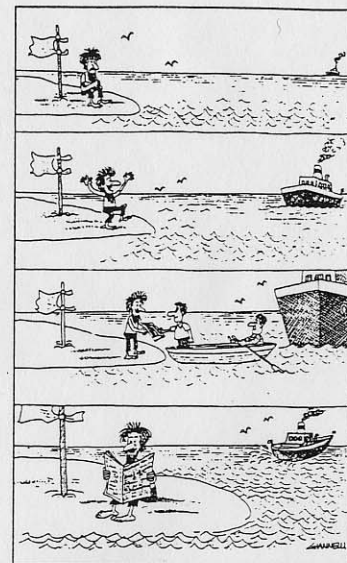
corrispondenze di Luigi Barzini; catalogare 15 mila disegni e decine di migliaia di lettere che testimoniano la ricca corrispondenza in varie epoche tra gli illustri collaboratori e la direzione del quotidiano; recuperare e valorizzare i documenti aziendali, dai registri amministrativi ai libri di borderò delle grandi firme.

«Il lavoro ha avuto un prologo tre anni fa — spiega il direttore della Fondazione, Cesare Biffi — e adesso è nella sua fase cruciale. Contiamo di terminare la sistemazione di questo archivio storico nel maggio del 2002. Nel frattempo effettuiamo, come fanno i geologi, dei "carotaggi", dei saggi esplorativi nel grande mare del centro di documentazione del giornale. Poi bisognerà pensare alla digitalizzazione di questo materiale per renderlo fruibile al pubblico».

«Recuperare la memoria di un giornale come il *Corriere* — spiega Giuseppe Paletta, direttore del Centro per la Cultura d'Impresa, l'associazione a cui è stata affidata l'operazione — è un fatto particolare: qui si intreccia l'identità aziendale con quella del grande veicolo informativo e culturale. L'evol-

uzione del capitalismo va a braccetto con il dibattito intellettuale e con la trasformazione dei costumi».

«Mi ha colpito il senso di compartecipazione dell'azienda alla vita di ogni dipendente — spiega Maria Chiara Corazza che si occupa con Andrea Moroni dei documenti amministrativi degli anni Trenta-Cinquanta —. Ci si preoccupava non solo del lavoratore ma anche dei suoi figli». «La nostra ricerca andrà avanti sino agli inizi degli anni Settanta — aggiunge Antonella Bilotto, coordinatrice dell'intervento sull'archivio cartaceo —. A quel punto l'arrivo delle fotocopiatrici ha creato una "esplosione" nella quantità di carta. E le molteplici copie hanno fatto perdere il valore all'originale». Un paradosso giunto al culmine nell'epoca dell'informazione digitale. Se Pirandello avesse scritto per e-mail probabilmente la sua indignazione sarebbe svanita nel cestino del computer. E che cosa resterà dei giornali online in continua trasformazione? «Sì, la memorizzazione rischia di far perdere la memoria — ammette Paletta —. Ecco allora che celebrare un anniversario come i 125 anni del *Corriere* può essere un momento di riflessione per evitare questo pericolo».



L'UMORISMO Una vignetta di Giannielli. Al «Corriere» dal dicembre 1991, il disegnatore ha introdotto la satira nella prima pagina



FAME DI NOTIZIE Da sinistra, Giuseppe Verdi davanti alla Scala nel 1890; l'annuncio della vittoria italiana contro l'imperatore di Etiopia Hailé Selassié nel 1936; la lettura delle dimissioni di Mussolini nel 1943 Archivio Corsera e Farabola